

## PREMESSA

È certamente singolare che il progetto di un'edizione critica prenda le mosse dalla pubblicazione della parte finale del testo. Nel caso dell'*Ars* di Prisciano, un'opera di così grande estensione, di cui sarebbe comunque difficile produrre con criteri moderni un'edizione integrale in unico tomo, questo procedimento inusuale ha le sue ragioni e un suo ben determinato scopo, quello di affrontare lo studio di una tradizione manoscritta di dimensioni ingenti e fortemente contaminata a partire da sezioni del testo particolarmente difficoltose per i copisti e difficili da correggere, anche per collazione, vale a dire quelle tramandate in lingua e caratteri greci, e così giungere più facilmente a decifrare i rapporti stemmatici tra i testimoni che le conservano. Soltanto una parte infatti dei manoscritti dell'*Ars* è corredata di questa eccezionale 'appendice'.

La sezione che in questo volume 13.2 dei *Collectanea grammatica Latina* viene edita (parte I) e verrà commentata (parte II) consiste nella seconda parte del libro XVIII (è già previsto dunque il completamento dell'edizione del libro XVIII nel volume 13.1). Essa rappresenta quantitativamente più di un decimo dell'*Ars* e qualitativamente una parte eterogenea che, pur essendo a tutti gli effetti integrata nel complesso dell'opera in quanto volta a documentarne i libri finali, risulta, quanto alla struttura, del tutto diversa dalle parti precedenti. Il repertorio di costruzioni di cui essa è costituita rappresenta inoltre un *unicum* nella letteratura grammaticale, poiché pone a confronto le due lingue sorelle dal punto di vista della sintassi, con ampio riferimento ad esempi d'autore greci e latini, mantenendo la struttura di un lessico alfa-

betico, quella che caratterizzava la sua fonte greca; è in particolare proprio quest'ultima, un'opera antica e pregiata nell'ambito della lessicografia della prima età imperiale, che riceve dagli studi più recenti e, sia pur indirettamente, da questa edizione, il giusto riconoscimento di una sua propria fisionomia.

Non ci si dovrà dunque stupire del fatto che questo volume dei *Collectanea grammatica Latina* non possieda una struttura del tutto analoga a quella dei precedenti e soprattutto che la prefazione che lo introduce abbia un carattere soltanto storico-critico testuale e non contenga dati, o esaustivi rimandi bibliografici, sulla personalità dell'autore, sulla cronologia, sulla struttura e il significato dell'opera in generale: tutto questo troverà posto in successivi volumi nei quali saranno via via pubblicati, per gruppi, gli altri libri dell'*Ars*. D'altra parte l'ampio commento che costituirà la seconda parte del volume conterrà una vasta bibliografia specifica sui testi lessicografici a cui questa sezione del testo prisciano è strettamente e significativamente collegata.

L'esame dettagliato dei dati della tradizione mette in evidenza un aspetto che ulteriormente caratterizza l'*Ars* di Prisciano ed in particolare la sua ultima parte, vale a dire il fatto che essa, quando fu trascritta per la pubblicazione, non era finita. L'impressione di disordine e di incompiutezza che essa genera era stata da più parti e da molto tempo rilevata, ma ora viene documentata con osservazioni puntuali che concernono la struttura del testo e le sue rifiniture. Nel lessico, in particolare, molte voci appaiono chiaramente incomplete rispetto allo schema programmato, sono stati materialmente lasciati in bianco numerosi riferimenti ai luoghi d'origine delle citazioni, molti passi latini sono riferiti in modo approssimativo, alcuni 'complementi' al testo, non inseriti nella prima copia ma certamente derivanti dall'insegnamento dell'autore, e dunque presumibilmente aggiunti nei margini o in fogli allegati, si trovano ora piuttosto disseminati nei margini dei manoscritti che al posto pensato per essi all'interno dell'opera. Questa condizione pone all'editore una serie di problemi inconsueti e molto interessanti da risolvere, ma comporta la necessità

di lasciare in evidenza nel testo critico alcune incongruenze ed anche di ricercare soluzioni appropriate per rappresentare, per quanto possibile con espedienti editoriali, lo stato di incompletezza: sarà questo certamente, agli occhi dei fruitori, un ulteriore elemento di singolarità della nuova edizione.

Giunta alla conclusione di questa prima tappa del lavoro editoriale voglio ricordare che fu Scevola Mariotti, tanto tempo fa, a farmi intendere quanto sarebbe stata importante e significativa un'edizione dell'*Ars* che tenesse conto dei progressi compiuti nella conoscenza della tradizione manoscritta: alla sua grata memoria va il mio primo pensiero. Subito dopo, per i consigli e gli incoraggiamenti, e soprattutto per la disponibilità a condividere un argomento di ricerca che appartiene a lui come a nessun altro studioso, sono debitrice a Mario De Nonno, che spero vorrà partecipare in prima persona alla preparazione di altri volumi dell'edizione prisciana. Mi fa piacere ringraziare qui anche Marina Passalacqua, a cui devo il primo corso universitario di argomento grammaticale e che mi ha preceduto nell'impegno ecdotico relativo a Prisciano. Ho ricevuto inoltre molti utili suggerimenti, come si potrà constatare soprattutto scorrendo gli apparati, da tutti i partecipanti al seminario *Greco antico nell'Occidente carolingio*, che hanno contribuito, ciascuno nel proprio campo, a mettere in luce specifiche caratteristiche di questa sezione dell'*Ars*, consentendomi una più consapevole costituzione del testo soprattutto per quanto riguarda le parti greche; ringrazio poi in particolare Eleonora Mazzotti per le prime trascrizioni informatiche del testo e le trascrizioni-collazioni di alcuni manoscritti, ed Elena Spangenberg Yanes per l'accurata indagine compiuta riguardo alla collazione e alle congetture di G. G. Scaligero e per la preziosa revisione in fase di bozze. Infine un sentito ringraziamento va alla Direzione della collana e alla Casa editrice per l'accogliamento e la cura dell'edizione.

Nessuna delle edizioni moderne di Prisciano è stata considerata soddisfacente nell'ambiente scientifico che si trovava a riceverla: sarebbe presuntuoso pensare di poter sovvertire questa

costante che, a difesa degli editori, penso sia stata determinata in larga misura dalla mole e dalla considerevole difficoltà della materia. L'insoddisfazione che è derivata da insufficienti o maldestre operazioni editoriali è frutto anche dello straordinario interesse dell'opera, che ha sempre generato attenzione e stimolato interventi critici da parte di studiosi di primo rango: per questo motivo, consapevole dell'impegno profuso ma anche dei limiti delle mie energie e capacità, propongo il nuovo testo del lessico sintattico di Prisciano alla comunità scientifica perché lo recepisca e lo migliori con ulteriori contributi critici.